

Streghe e diavoli, quando a Milano si accesero i roghi

L'epoca dei sabba e della magia nera nella riedizione del volume di frate Francesco Maria Guaccio

Streghe a Milano. E non si tratta di leggende come le tante che la città custodisce negli angoli della sua storia e dei suoi vicoli. I roghi per debellare la magia nera si accesero anche — e ben nove — durante l'episcopato di Federico Borromeo. E milanesi sono i primi processi di cui si ha notizia in Lombardia. A farne le spese, tra le altre, tali Sibilla e Pierina, divorate dalle fiamme che resero più incandescente l'estate del 1390.

Su streghe, credenze, cacce e punizioni ci informa il volume «Compendio delle stregonerie» di Francesco Maria Guaccio, frate milanese esperto di diavoleria e malefici che

scrisse nel 1608 il «Compendium maleficarum», trattato sulle «azioni più nefande e nocive dell'uomo» e i rimedi per evitarle. Dato il grande successo Guaccio ripubblicò nel 1626 una versione ampliata, divenuta probabilmente il libro di stregonerie della curia milanese, ora riproposta dall'editrice Mimesis per la collana Blu di Prussia.

Nel volume, tra sezioni teoriche e casi documentati, vengono descritte nel dettaglio tutte le fasi del patto diabolico e del sabba attraverso la raccolta di fonti dagli scritti di studiosi come l'inquisitore Nicolas Rémy, Michele Psello e Martin Delrio. Streghe, stre-

gonerie, malefici e antidoti, dunque, noti soprattutto nel nord Europa ma presenti anche nelle notti, nelle nebbie e nelle vicende della Milano di allora. Scrive Armando Torno nella prefazione dell'opera: «L'argomento fu dibattuto dai Padri della Chiesa e da diversi Concili. Sant'Agostino riteneva che i sortilegi fossero dovuti alle potenze diaboliche; ben presto si diffuse l'idea che le streghe esistessero veramente». E da qui la descrizione della «tregenda»: voli nottetempo tramite capre, caproni e oggetti particolari, ritrovi, danze, orge e adorazioni di satana. Rane e

rosapi apparsi ai novizi e banchetti presieduti da gatti neri grandi come cani.

Tutto questo e i rimedi degli uomini fanno del volume una lettura magnetica con un occhio irrequieto alle vicende che vedono la Lombardia e Milano luoghi di sortilegi quale quello di Mendrisio, dove un inquisitore, un pretore e un notaio giunti nel luogo indicato da una strega trovarono molte persone di fronte a un diavolo in figura di capro. Tanto basta per uno sguardo diverso alle nostre terre. Almeno un po' più guardingo. (p.luc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume
Compendio
delle Stregonerie
edito da **Mimesis**

L'autore

● Francesco Maria Guaccio (Milano 1570 circa-1640) fu un frate dell'ordine di Sant'Ambrogio ad Nemos e teologo

● Nel 1608 pubblicò il *Compendium Maleficarum*, sulle «azioni più nefande e nocive all'uomo»

